

con i tagli alle risorse della scuola pubblica finora attuati dal Ministero;

in tutta Italia, da Treviso a tutto il Mezzogiorno del nostro Paese, sono nati gruppi spontanei di boicottaggio che organizzano presidi e sit-in di protesta contro tale pubblicazione —:

quale sia stata la spesa totale sostenuta dal Ministero per la suddetta operazione editoriale, considerato che, oltre alla stampa, c'è da tenere in debito conto anche i costi di spedizione, promozione e acquisto di spazi pubblicitari su quotidiani, radio e televisioni sostenuti.

(4-08382)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 15 dicembre 2003 i dipendenti della clinica psichiatrica « Colle Cesarano » di Tivoli hanno manifestato fuori della struttura sanitaria convenzionata con la Regione Lazio per chiedere il pagamento degli stipendi arretrati e la sicurezza del posto di lavoro;

da notizie in possesso dell'interrogante risulta che i lavoratori della clinica sono da due mesi in agitazione e senza stipendio —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di sbloccare positivamente la situazione, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori che, da ormai troppo tempo, vivono una situazione economicamente grave, dando loro risposte certe e rassicuranti sul loro futuro lavorativo.

(4-08383)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

BUEMI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 settembre 2003 il signor Fabio Gaetano Arcuri a seguito di un trauma di natura accidentale, riportando una frattura-lussazione alla spalla sinistra, si rivolgeva al pronto soccorso dell'ospedale San Giacomo di Roma al fine di ricevere le idonee cure del caso;

presso la struttura ospedaliera veniva in contatto con il sedicente dottor Roberto Ingravalle, aiuto primario del reparto ortopedia del San Giacomo;

l'Ingravalle, ritenendo urgente un intervento chirurgico dirottava il signor Arcuri presso la clinica privata di Roma, Pio XI ove, il giorno dopo le dimissioni dal San Giacomo, veniva sottoposto al programmato intervento che veniva effettuato dall'Ingravalle stesso;

a causa dell'esito infausto dell'operazione chirurgica il signor Arcuri — oltre a doversi sottoporre ad altro intervento chirurgico e ad impegnative e costose cure riabilitative — svolgeva una serie di indagini sul conto dell'aiuto primario del reparto ortopedico del San Giacomo, con somma sorpresa verificava senza alcuna difficoltà che l'Ingravalle non aveva mai conseguito alcuna laurea in medicina né era mai stato iscritto nell'Albo dei medici chirurghi;

da notizie di stampa e televisione si apprendeva successivamente che l'Ingravalle prestava la propria attività presso il San Giacomo da oltre quindici anni e che lo stesso aveva partecipato tanto a convegni in qualità di relatore quanto a trasmissioni televisive trasmesse dalla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo in qualità di « noto » specialista ortopedico;

tale situazione è stata determinata da una carenza di idonei controlli tanto all'atto dell'assunzione presso le strutture

pubbliche, quanto all'atto dell'inizio della collaborazione con le strutture private;

quanto sopra, come il caso del signor Arcuri testimonia, con grave pericolo e nocimento per la salute dei cittadini utenti tanto delle prestazioni erogate dal Servizio sanitario nazionale quanto di quelle erogate dal sistema sanitario privato —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro della salute attraverso la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri affinché sia accertata l'eventuale presenza di casi analoghi a quello segnalato, affinché si eviti il ripetersi di fatti analoghi a quello considerato e affinché la Federazione stessa segnali alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo l'esigenza di verificare l'iscrizione all'albo, dei medici chiamati a partecipare a trasmissioni televisive. (4-08379)

SGOBIO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

da un'indagine effettuata dall'associazione *Greenpeace* risulta che nei punti vendita Disney sono in commercio due pigiami per l'infanzia, i modelli *Buzz Lightyear* e *Tigger*, che contengono elevate quantità di ftalati, composti chimici sospettati di provocare nell'uomo danni al sistema riproduttivo, dermatiti, asma, depressione del sistema nervoso centrale e persino di elevare il rischio di cancro;

a tutt'oggi non esiste nessun regolamento Ue sull'utilizzo degli ftalati negli

indumenti in generale e tantomeno nei pigiami per bambini, ma soltanto una normativa che riguarda i giocattoli e i prodotti di puericoltura;

la mancanza di un tale regolamento purtroppo non basta a garantire la sicurezza dei prodotti in oggetto;

il problema tocca i settori più disparati: dall'abbigliamento ai profumi, dai mobili ai tappeti, dagli shampoo ai computer, dalle tappezzerie alle vernici, dai detersivi alle stoviglie di plastica;

un documento della Commissione della comunità europea — « Libro bianco: strategia per una politica futura in materia di sostanze chimiche » — afferma che: « la produzione complessiva di tali sostanze è passata da un milione di tonnellate nel 1930 a 400 milioni di tonnellate oggi » e che « quelle registrate nel mercato comunitario sono circa 100 mila »;

se sia a conoscenza della suddetta notizia e se vi sia un effettivo pericolo derivante da tali prodotti di abbigliamento;

in caso affermativo, in assenza di un regolamento Ue e tenuto conto che la tutela della salute dei cittadini rientra tra i compiti dello Stato, quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere al fine di tutelare e garantire la salute di cittadini, nel complesso, quali accorgimenti voglia predisporre nella valutazione della sempre più massiccia invasione di composti chimici nella nostra vita quotidiana. (4-08381)

